

Tra sospetto e pietas: lo sguardo dei burocrati di strada sugli assistiti

Federica Graziano (Università della Calabria)

La fine del Reddito di cittadinanza sembra aver sancito anche la fine dei “furbetti” e degli “sdraiati”. Le due definizioni del percettore, sussunte dal campo mediatico e politico durante tutto il periodo di implementazione della misura, hanno messo in evidenza la visione e il trattamento di una categoria sociale specifica, quella dell’“assistito” (Dubois, 2021, Simmel 1908). La visione e rappresentazione del povero come soggetto passivo e potenzialmente deviante si iscrive storicamente nella sua stessa presa in carico. In tale processo un ruolo fondamentale è rivestito dai cosiddetti street level bureaucrats (Lipsky 1990), che, attraverso il loro lavoro, spesso inconsciamente, rafforzano e riproducono forme di controllo e disciplinamento del povero (Soss et al. 2022). Gli stessi possono inoltre riprodurre le rappresentazioni (Busso et al. 2018). È proprio quest’ultimo aspetto che ci si propone di indagare. Per svolgere questo lavoro sono state somministrate interviste semi strutturate a 13 burocrati di strada, appartenenti a diversi uffici (sportello INPS, assistenti sociali dei comuni, organizzazioni terzo settore, ex navigator) e a 6 percettori di RDC provenienti da diverse aree geografiche (quasi totalmente centro e sud Italia).

Le interviste somministrate ai burocrati di strada, così come ai percettori, mettono in evidenza come l’immaginario del povero come soggetto passivo e/o furbo venga interiorizzato e riprodotto dagli stessi attori sociali coinvolti. Tale visione però si scontra con la “verità” della misère du monde (Bourdieu 1993) alla quale gli operatori sono quotidianamente confrontati, ovvero alle condizioni di difficoltà effettive, materiali e psicologiche degli utenti. L’effetto sembra essere, in alcuni casi, una produzione di giudizi e riflessioni sull’utenza spesso contraddittorie, particolarmente evidenti nel modo in cui vengono descritti e raccontati gli illegalismi dei beneficiari. Tale condizione riflette due tipi di ambiguità: da un lato quella del burocrate, che sembra assumere un ruolo a metà tra controllore e assistente/mentore; dall’altro lato la stessa ambiguità delle stesse misure di contrasto alla povertà, che sembrano più mirate a disciplinare il povero che ad assisterlo.